

**Anthonia Ngozi Okurilehie è stata per diversi anni insegnante a Otulu, nello Stato di Imo, Nigeria. È ora animatrice nella parrocchia San Giuseppe e molto impegnata nel consiglio diocesano di Ahiara. L'abbiamo incontrata in un recente viaggio in Nigeria e le abbiamo chiesto qual è il ruolo delle donne in quella porzione di Africa, quali i valori e le responsabilità loro affidate.**

a cura della  
Redazione

**Anthonia, qual è il ruolo principale della donna, nella zona in cui vivi?**

La donna in questa zona della Nigeria svolge un ruolo fondamentale all'interno della famiglia. Per molte l'obiettivo principale e quasi "scontato" è quello di sposarsi, di formare una famiglia, spesso numerosa. Per questo deve essere una buona moglie, una madre attenta, una lavoratrice generosa e instancabile. La sua dedizione e amore al marito la portano a essere fedele anche nell'eventualità della morte del coniuge: non si risposa pur

dovendo mantenere quattro o cinque figli e rimane nella casa, lì dove ha condiviso tanto con il suo compagno di vita. Ma l'attenzione principale della donna è verso i suoi bambini. Lei è la prima maestra, è trasmittitrice dei valori e delle tradizioni, a lei i figli sono affidati in tutto e per tutto, dai vestiti che indossano alla scuola a cui andare e da cui tornare; un impegno importante visto che l'uomo difficilmente se ne occupa. La donna tiene acceso per tutti il focolare domestico. Ed è sempre una buona amministratrice e una brava cuoca...



# Donne per la vita

**E per quanto riguarda il lavoro, come è la situazione?**

Questa è una zona rurale, dove la natura abbonda con la sua vegetazione e i suoi frutti, con un clima tropicale che difficilmente fa scendere la temperatura al di sotto dei 20 gradi.

Per tradizione la donna è impegnata non solo in casa ma in tantissimi altri lavori all'aperto; per necessità, certo, ma anche per un sentire comunitario che porta ad assumersi in prima persona occupazioni diremmo "sociali". Infatti, spesso le vediamo pulire le strade, aprire sentieri nuovi nella vegetazione, mantenere "ordinato" il villaggio, aiutare nelle costruzioni, e senza molti mezzi, con attrezzi poveri. E questo nel tempo a disposizione, e non è mai abbastanza. La famiglia, il mercato dove vendere e comprare, andare nei campi – tutto a piedi – e tornare con dei pesi sulle spalle, prendere l'acqua ai pozzi...

**Non ci sono altre risorse?**

Purtroppo no, e avremmo davvero bisogno di altri mezzi, di fonti di lavoro più produttive, più retribuite, meno pesanti. Per esempio, se potessimo avere qui una fabbrica, anche piccola, soprattutto per le ragazze più giovani, perché possano vivere una vita più serena, più sana! Abbiamo tante donne malate, invecchiate prima del tempo, consumate dal lavoro. Sarebbe bello avere dei micro progetti... Per fare degli esempi: qui abbiamo tanti alberi di palma con le noci di cocco, ma le donne devono farle cadere colpendo la pianta con dei grandi e pesanti bastoni, uno sforzo notevole per il corpo, che a lungo andare porta problemi di salute anche seri. Lo stesso per la manioca, ci vorrebbe una macchina per macinarla, così sarebbe già pronta da preparare e cucinare. Sembra poco ma, a partire da questi piccoli gesti quotidiani, si alzerebbe il livello di vita.

Certo, ci sono ragazze che hanno potuto studiare, che insegnano, che hanno una professione, ma tante altre invece no, se potessimo avere questi micro progetti sociali, la situazione di questo villaggio di certo migliorerebbe.

**Cosa ci puoi dire della presenza delle donne nell'ambito ecclesiale?**

Qui a Otulu, diocesi di Ahiara, il ruolo delle donne all'interno della Chiesa è importantissimo. Abbiamo diversi gruppi e svolgiamo molto apostolato, tante iniziative, sia spirituali che di crescita



Anthonia Ngozi Okurilehie, Otulu (Nigeria).

e promozione umana. Le donne sono in prima linea. Siamo in tante che ci alziamo presto al mattino per pregare e poi andare alle 6.30 a Messa in parrocchia. Organizziamo incontri di formazione e ritiri, in particolare per le donne, per aiutarle a scoprire la bellezza e la dignità di ciascuna, l'umiltà e la forza di Maria, nostra Madre. Creiamo comunità dove si condivide e dove ci si aiuta; ci si aiuta anche a non "andare sulla cattiva strada", in una promozione e correzione fraterna semplice e sincera.

Organizziamo inoltre un apostolato legato al cibo; durante le feste portiamo alimenti e li vendiamo per ricavare dei fondi per la comunità. Abbiamo anche costruito un edificio con diverse stanze che poi abbiamo affittato a piccoli negozi, e il ricavato lo diamo alla parrocchia e alle necessità dei più poveri.

In questo momento la Chiesa locale dove lavoro, e dove vivono le vostre missionarie Patricia e Agatha, sta vivendo un tempo di prova, ci sono dei problemi legati alle relazioni tra il Vescovo, i sacerdoti e i fedeli. Noi donne vogliamo il bene di tutti, lottiamo per questo, e continuiamo a lavorare con fiducia nella comunità. È la nostra grande, difficile e bella missione.